

MASSA. La discussione che è sottoposta alla Camera solleva gravissime difficoltà, le quali, ove non fossero risolte, lascierebbero in Toscana un'incertezza quale già lasciava la discussione avvenuta nella tornata del 31 maggio in occasione dell'interpellanza dell'onorevole Toscanelli.

Già si è accennato come la legge del 15 marzo sia astiata da un partito che non vuole la libertà, e che ha fatto segno de' suoi conati la legge colla quale sono sciolti i livelli dovuti alle manimorte ecclesiastiche.

Il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato che fu per un istante peritante se doveva prendere la parola in questa discussione, imperocchè verte davanti ai tribunali un giudizio intorno alla legge medesima; ma io prego la Camera d'avvertire che i petenti sono gli stessi consulenti, gli stessi avvocati dell'arcivescovo di Firenze e dei canonici, i quali, dopo aver difesa la loro causa dinanzi ai tribunali, si sono rivolti alla Camera, onde eziandio eccitare le deliberazioni sue intorno a que' difetti che essi hanno denunciato ai tribunali. Quindi la Camera, chiamata dagli stessi interessati a pronunciare, pare a me che non debba arrestarsi ed accogliere semplicemente l'ordine del giorno proposto dalla Commissione; ma debba di più motivare il suo avviso respingendo, per quanto sta nelle sue attribuzioni, codesta petizione, la quale viene a diniegare al Governo provvisorio della Toscana la facoltà di decretare quella legge che promulgò il 15 marzo comechè fosse cessato nel Governo stesso ogni potere il giorno 27 marzo, essendo già decretata l'annessione.

I motivi che vennero svolti dal ministro di grazia e giustizia mi dispensano dal ritornare sulla questione medesima, e dal presentare quelle altre avvertenze che potrebbero sempre più dimostrare come i petenti non sieno per nulla fondati in ragione nelle loro eccezioni; solo avvertirò che io non posso associarmi all'onorevole preopinante quando invita il Ministero a riproporre la legge medesima, imperocchè ciò equivarrebbe ad esautorare la legge stessa. Ed invero, ove il Ministero venisse a farla sua proponendola al Parlamento, sarebbe lo stesso che consentire con coloro che hanno osteggiato la legge.

Io respingo adunque questa mozione e prego la Camera di voler anzi adottare un ordine del giorno, nel quale essa chiarisca da quali principii, da quali sentimenti sia mossa nel respingere questa petizione, cioè riconosca, per quanto ad essa spetta, che il Governo della Toscana aveva facoltà di promulgare la legge colla quale si rese obbligatorio il riscatto dei livelli dovuti alle manimorte ecclesiastiche, e che quel Governo, ciò facendo, ha esercitato un legittimo potere che aveva, e che non ha oltrepassato le sue attribuzioni allorchè promulgava la legge del 27 marzo scorso.

Quindi io prego il signor presidente di voler dare lettura del voto motivato che ho presentato al banco della Presidenza, e prego eziandio la Camera di volerlo approvare.

PRESIDENTE. Il deputato Massa propone questa conclusione:

« La Camera, considerando che il luogotenente del Re non aveva assunto l'uffizio quando il Governo toscano pubblicò la legge del 15 marzo, e che a sanzionare l'annessione della Toscana si richiedeva l'assenso del Parlamento, passa all'ordine del giorno. »

CHIAVES. Come relatore della Commissione, io ho avuto l'onore di presentare le conclusioni da essa adottate.

La proposta dell'onorevole mio amico Massa venne fatta, se non erro, sotto l'impressione che la lite iniziata sulla materia che forma oggetto di questa petizione sia già definita e non tuttavia vertente; dalla petizione invece di risultare che

questa lite sia terminata, sembra al contrario ch'essa duri tuttavia. Ed io non so se la Camera possa interloquire ed adottare un ordine del giorno motivato, il quale sostanzialmente viene a confondersi con quelle motivazioni che dovrebbero precedere la sentenza del tribunale.

Se la lite fosse finita o gli istanti avessero receduto dalla giuridica istanza, io capirei come la Camera, mossa da considerazioni politiche e da quelle plausibilissime che furono svolte dagli onorevoli preopinanti, venisse a decidere con un ordine del giorno motivato la questione nel senso proposto dall'onorevole Massa; ma, trattandosi di lite ancora vertente, locchè costituiva l'essenziale ragione per cui veniva dalla Commissione proposto l'ordine del giorno puro e semplice, io non so come potrebbe la Camera costituzionalmente provvedere in altro modo alla risoluzione di questa vertenza. Debbo quindi mantenere l'ordine del giorno puro e semplice, quale venne proposto da me a nome della Commissione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza sopra i voti motivati, quindi io lo porrò prima ai voti.

MASSA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Massa ha facoltà di parlare.

MASSA. Io ho proposto quest'ordine del giorno non per chiamare la Camera ad ingerirsi ed a decidere sopra una controversia che verte davanti ai tribunali; ma ho proposto quest'ordine del giorno, perchè coloro medesimi, che sostengono lite davanti i tribunali, ad un tempo hanno presentato alla Camera la petizione. Quindi il loro intendimento è che la Camera provveda politicamente, che dichiari la sua opinione rispetto a quella legge.

Noi non ci dobbiamo preoccupare di quella lite, ma dobbiamo provvedere nel limite delle nostre attribuzioni. Del resto, è bene che la Camera sappia, e risulta dagli allegati della petizione medesima che i petenti dinanzi i tribunali ordinari, mentre sostenevano che dovesse dichiararsi l'irregolarità e l'incostituzionalità di quella legge, hanno terminato col dire ai tribunali: intanto noi presentiamo alla Camera dei deputati una nostra domanda, perchè contemporaneamente anche possiamo ottenere da essa una censura della legge medesima.

Ora, essendo essi che hanno provocata la Camera a pronunziarsi, male risponderebbe, a mio avviso, la Camera, quando non dichiarasse quale sia il suo modo di vedere in questa questione costituzionale. La Camera non può, non deve preoccuparsi degli effetti ulteriori che potrà avere il suo autorevole voto.

Noi pronunciamo sopra una petizione, e gli effetti della dichiarazione della Camera saranno quali devono essere sulla soggetta materia, senza che abbiamo a preoccuparci dell'influenza che possano avere sulla decisione dei tribunali.

Non potrà però questa decisione averne alcuna, perchè i poteri sono separati, e quand'anche avesse ad esercitarne, sarà per causa della domanda di coloro i quali piatiscono davanti ai tribunali ed hanno pur voluto che la Camera avesse a pronunziarsi sulla questione medesima.

CHIAVES, relatore. È una cosa che merita seria riflessione la necessità di mantenere separati i vari poteri dello Stato. Nè questa separazione, ch'è imperiosamente voluta, ha tratto soltanto a quanto riflette la libertà di ciascun potere, ma ha tratto anche a quanto riflette la dignità di ciascun potere.

Poniamo caso, o signori, che la Camera ora adottasse l'ordine del giorno, che, in merito, ritengo plausibilissimo, del mio onorevole amico il deputato Massa, e passi all'ordine del